

**STIME PRODUTTIVE CAMPAGNA 2023/24**  
Olio d'oliva – Ottobre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



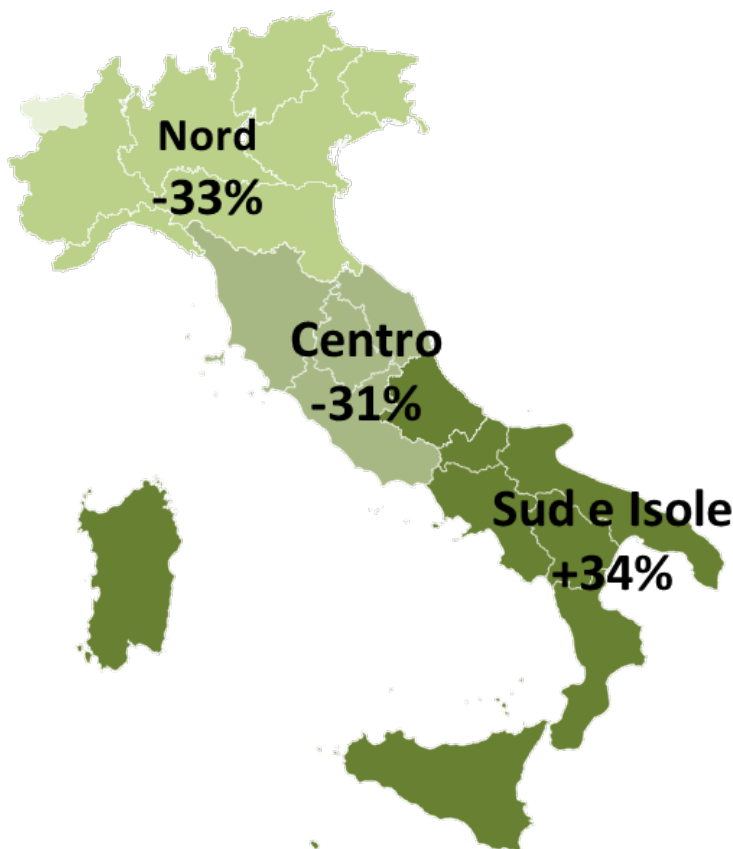
## STIME PRODUTTIVE 2023-24

### Annata difficile ma il recupero in alcune regioni chiave potrebbe portare la produzione a +20% rispetto allo scorso anno

Dopo il crollo produttivo dello scorso anno era lecito sperare in un'annata di carica ma sin dalle prime fasi della campagna gli operatori hanno capito che i volumi sarebbero comunque stati lontani dall'essere abbondanti. Per tutto l'inverno, infatti, sono continuati i problemi da siccità parzialmente compensati dalle piogge primaverili che però, proprio per il periodo in cui si sono concentrate, hanno provocato in molte aree cascola dei fiori e difficoltà di allegagione. Anche l'estate non è stata particolarmente favorevole, con il caldo torrido che nelle aree non irrigue ha causato stress agli olivi con almeno la conseguenza positiva di circoscrivere gli attacchi di patogeni. Discorso diverso per alcune aree del centro dove invece piogge e umidità hanno creato l'habitat ideale per gli attacchi di mosca dell'olivo sebbene generalmente ben arginati.

Con i frantoi appena aperti si sta quindi cercando di fare una prima stima di una raccolta che comunque appare già molto al di sotto delle aspettative e che, secondo una prima ricognizione effettuata da Ismea in collaborazione con Unaprol e Italia Olivicola, potrebbe addirittura non raggiungere i livelli medi delle quattro campagne precedenti. I primi dati, infatti, si attestano sulle 290 mila tonnellate (+20%) che rappresenta comunque il valore medio di una forbice compresa tra una stima più pessimistica che si attesta a 280 mila e una più ottimistica che arriva a 300 mila tonnellate. Come sempre il mese di ottobre resta fondamentale per la completa maturazione delle olive che obbliga gli operatori e analisti ad utilizzare tutte le cautele nell'elaborare stime. Preso atto, infatti, che i volumi di olive sono inferiori alle attese, c'è ora da analizzare la variabile rese olivo/olio.

Stima di produzione per macroarea 2023\*vs 2022



2023: Stima Ismea in collaborazione con Unaprol/Coldiretti e Italia Olivicola



Dai primi dati, ma la raccolta è appena iniziata e solo in alcune aree, le olive sembrano molto piccole e con rese basse ma non ci sono ancora dati sufficienti per delineare un quadro completo. Sembra invece abbastanza chiaro cosa potrebbe accadere nelle diverse aree del Paese che registrano delle problematiche e dei risultati totalmente differenti anche se, come di consueto, ci possono essere delle situazioni eterogenee anche all'interno degli stessi areali. A grandi linee si può stimare una flessione oltre il 30% nelle aree del Nord a causa sia della naturale alternanza carica-scarica che di avversità atmosferiche di vario genere che hanno provocato danni dalla fioritura all'invaiaitura. Situazione analoga nel Centro-Italia dove le piogge primaverili hanno influito negativamente sulla fioritura soprattutto sulle zone interne.

Discorso diverso è quello dell'area Sud e Isole dove il +34% è da imputare alle buone performance attese per Puglia e Calabria, che rappresentano rispettivamente il 50% e il 13% della produzione nazionale, che si stima possano tornare sulle medie dell'ultimo quadriennio pur restano al di sotto del loro potenziale. Scendendo un po' più nel dettaglio, pur con le cautele del caso, in Puglia si stima un incremento di oltre il 50% rispetto allo scorso anno grazie soprattutto alla naturale alternanza sebbene il clima bizzarro primaverile, il caldo estivo e la grandine di fine settembre non abbiano giocato a favore degli oliveti. Anche per la Calabria si attende un incremento, sebbene meno rilevante di quello pugliese per le marcate differenze tra la parte tirrenica, che registra volumi in flessione, e quella ionica che invece è in crescita. In Sicilia si stima una produzione sostanzialmente stabile rispetto alla già bassa produzione dello scorso anno e comunque al di sotto della media. In buona ripresa anche Abruzzo e Basilicata, mentre per le altre regioni meridionali si prospetta una produzione inferiore allo scorso anno.

Quest'anno a rendere ancora più complesse le stime produttive si aggiunge un fattore economico di primo piano. Gli alti prezzi dell'olio potrebbero indurre, infatti, molti produttori a dirottare verso i frantoi le olive a duplice attitudine. Inoltre, potrebbe essere l'anno giusto, visti i listini, per ridurre il fenomeno della non raccolta laddove i volumi delle olive sono tali da giustificare i costi della raccolta stessa. Di contro il fenomeno potrebbe accentuarsi nelle zone in cui la ridotta produzione di olive non renderebbe comunque conveniente l'operazione.

#### Produzione italiana di olio da olive (tonnellate)

	media 2019-22	2021	2022
Piemonte	15	10	22
Lombardia	609	157	916
Trentino-Alto Adige	320	90	509
Veneto	1.453	420	2.009
Friuli-Venezia Giulia	99	74	143
Liguria	2.594	1.517	2.744
Emilia-Romagna	1.263	1.165	1.577
Toscana	14.684	10.918	17.759
Umbria	4.898	3.178	5.629
Marche	3.248	3.682	3.243
Lazio	14.011	12.166	15.780
Abruzzo	8.340	11.037	5.480
Molise	2.867	3.158	2.610
Campania	12.610	10.853	11.519
Puglia	151.699	177.407	99.348
Basilicata	4.635	5.919	2.179
Calabria	39.922	44.792	30.459
Sicilia	34.436	38.870	31.873
Sardegna	4.776	3.613	7.125
Italia	302.479	329.026	240.922

Fonte: Ismea su dati Agea

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Tiziana Sarnari
Contatti	t.sarnari@ismae.it <a href="mailto:redazione@ismae.it">redazione@ismae.it</a>